Corriere di Saluzzo

tiratura:18000

STORIA Quando l'Italia fascista sognava e perdeva l'Impero in Africa settentrionale

L'avventura coloniale

È una sintesi completa ed aggiornata sulle vicende politiche, culturali, militari e sociali del colonialismo italiano in Africa, lette però sempre come parte integrante della storia dell'Italia contemporanea, il volume Storia del colonialismo italiano. Politica, cultura e memoria dall'età liberale ai nostri giorni (Carocci, pp. 220, euro 19) di Valeria Deplano e Alessandro Pes.

I due autori, storici contemporaneisti all'Università di Cagliari, articolano il loro lavoro in tre capitoli che guardano: alle origini della presenza coloniale italiana nel Corno d'Africa ed in Libia; al periodo del colonialismo segnato dagli anni del fascismo; ai temi della decolonizzazione e della memoria attuale del periodo sedimentatasi, non senza mutamenti, a partire dalla seconda metà del Novecento.

Il 15 novembre 1869, con l'acquisto, da parte dell'armatore genovese Raffaele Rubattino, della strategica baia di Assab affacciata sul Mar Rosso, segna il momento ufficiale dell'inizio dell'espansione del Regno d'Italia in Africa. A questo primo atto seguirà la nascita, nel 1890, dell'Eritrea, la prima colonia italiana, di quella somala, nel 1908, e, nel 1912, di quelle della Tripolitania e della Cirenaica unificate poi, nel 1934, nella Libia.

Questa prima fase di espansione è caratterizzata anche dall'interesse generalizzato degli italiani sia per le esplorazioni geografiche africane che per l'impegno dei missionari: "La storia coloniale italiana si intreccia dunque con la storia dell'Italia unita, della quale intercetta ansie e aspirazioni; in particolare, l'aspirazione a rendere il giovane Stato una potenza internazionale credibile e a creare un sentimento di appartenenza nazionale nella popolazione" (p. 73).

Il progetto coloniale del periodo fascista, che culminerà con la conquista dell'Etiopia, la proclamazione, nel maggio 1936, dell'Impero e la nascita dell'Africa Orientale Italiana (Etiopia, Eritrea e Somalia), si fonda sulla repressione, sulla propaganda, sulla creazione di infrastrutture e centri urbani. Gli scavi archeologici, che ricevono un notevole impulso, hanno invece la funzione di mettere in luce la "romanità" dei territori coloniali. Il tracollo dell'impero fascista segna la conclusione complessiva dell'esperienza coloniale del Regno d'Italia in Africa.

Il processo che porta, tra il 1945 e il 1960, all'indipendenza delle colonie italiane è affrontato nell'ultimo capitolo del volume che si concentra, nella sua fase conclusiva, sugli aspetti della memoria e dell'analisi storiografica. Le ricerche degli storici, fattesi più critiche, ampliano infatti, a partire dagli anni Settanta e Ottanta del Novecento, la prospettiva d'indagine: "Innanzitutto, l'attenzione per il colonialismo fascista (…), ma anche l'attenzione per gli aspetti sociali del colonialismo, per le leggi razziste, per le dinamiche di occupazione dei terreni e anche per il coinvolgimento dei coloni nell'oppressione coloniale" (p. 159).

L'intreccio tra la storia d'Italia e il colonialismo trova quindi nel volume di Deplano e Pes una valida analisi di sintesi che offre diversi spunti di riflessione per chi voglia ulteriormente approfondire le complesse vicende legate alla presenza degli italiani in Libia ed in Africa orientale.

paolo gerbaldo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato